

P.Tomas Tyn, OP

Corso di Esercizi Spirituali tenuto a Villa Imelda, dal 6 al 13 giugno 1989

Per le Suore Domenicane della Beata Imelda, OP

ESERCIZI
SPIRITUALI

Villa Imelda

6-13 Giugno 89

I. Gv 2, 1 - 11

I.

v. 1: *Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.*

(1) Dopo aver descritto la maestà del Verbo incarnato, S.Giovanni descrive le sue opere che hanno manifestato al mondo la sua divinità. Tale evidenza Gesù diede con la sua morte redentrice, ma anche con la sua vita e ciò sia negli effetti della grazia che egli ci ha portato sia nei miracoli che documentano il suo dominio sulla natura. Il primo miracolo, in cui il Salvatore ha mutato la natura avvenne durante le nozze.

(2) Le nozze di Cana hanno luogo *tre giorni dopo* la vocazione dei discepoli. Gesù è stato indicato dal Battista come il Salvatore, l'Agnello di Dio, e ora Egli stesso vuole dare ai suoi discepoli una prova convincente della Sua missione. Il luogo è Cana, un villaggio della Galilea.

(3) Nella festa dell'Epifania la Chiesa ricorda tre miracoli del Cristo - l'adorazione dei re magi che avvenne nel primo anno dalla nascita del Signore, il battesimo di Cristo che ebbe luogo nel trigesimo anno della sua vita e il miracolo delle nozze di Cana che, secondo questa tradizione, avvenne nello stesso giorno un anno dopo il battesimo,

I. Gv 2, 1 - 11

I.

v. 1: *Tre giorni dopo, ci fu uno sponsalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.*

(1) Dopo aver descritto la maestà del Verbo incarnato, S.Giovanni descrive le sue opere che hanno manifestato al mondo la sua divinità. Tale evidenza Gesù diede con la sua morte redentrice, ma anche con la sua vita e ciò sia negli effetti della grazia che egli ci ha portato sia nei miracoli che documentano il suo dominio sulla natura. Il primo miracolo, in cui il Salvatore ha mutato la natura avvenne durante le nozze.

(2) Le nozze di Cana hanno luogo *tre giorni dopo* la vocazione dei discepoli. Gesù è stato indicato dal Battista come il Salvatore, l'Agnello di Dio, e ora Egli stesso vuole dare ai suoi discepoli una prova convincente della Sua missione. Il luogo è Cana, un villaggio della Galilea.

(3) Nella festa dell'Epifania la Chiesa ricorda tre miracoli del Cristo - l'adorazione dei re magi che avvenne nel primo anno dalla nascita del Signore, il battesimo di Cristo che ebbe luogo nel trigesimo anno della sua vita e il miracolo delle nozze di Cana che, secondo questa tradizione, avvenne nello stesso giorno un anno dopo il battesimo,

- 2 -

anno in cui il Salvatore digiunò nel deserto, subì le tentazioni del maligno, ricevette la testimonianza di Giovanni il Battista e chiamò i suoi discepoli a seguirlo. Dopo le nozze ebbe inizio la sua attività pubblica per due anni e mezzo fino alla sua passione.

(4) Misticamente *le nozze* significano la congiunzione di Cristo e della sua Chiesa - *Ef* 5, 32: «Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa».

Questo matrimonio mistico ebbe inizio nel grembo verginale quando Dio Padre unì al Figlio la natura umana nell'unità della Persona. Il grembo della Vergine è allora il talamo di quel matrimonio - *Sal* 19 [18], 6: «Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via.» Il re preparò una festa di nozze per il suo figlio (cf. *Mt* 22, 2) nel mistero dell'incarnazione unendo la natura umana al Verbo nel grembo della Vergine. Questo sposalizio fu reso noto quando la Chiesa si è congiunta con Dio tramite la sua fede - *Os* 2, 21: «Ti farò mia sposa per sempre (*Vulg.* sponsabo te mihi in fide), ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.» Di queste nozze dice il libro dell'*Apocalisse* (19, 9): «Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello !» Questo

- 3 -

mistico sposalizio poi si consumerà quando la sposa, la Chiesa, sarà introdotta nella stanza dello sposo ovvero nella gloria celeste.

Nel terzo giorno hanno luogo le feste nuzziali, perché il primo giorno è quello della legge di natura, il secondo della legge scritta, il terzo della legge di grazia. *Os* 6, 2: «Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza.»

Canà poi significa *zelo, gelosia* e Galilea *passaggio, migrazione*. Le nozze si celebrano nello zelo del passaggio per indicare che sono degni dell'unione col Cristo coloro che con fervore di pia devozione passano dallo stato di colpa a quello della grazia ecclesiale - *Sir* 24, 18: «Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti.» - e dalla morte alla vita - *Ap* 21, 5: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose.»

II.

v. 2: *Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.*

(5) Fu invitata anzitutto *la madre di Gesù* forse per indicare che Gesù era ancora ignoto e perciò fu invitato non per se stesso, ma come Figlio di Maria.

E' anche possibile che gli sposi, conoscendo la santità di Gesù e la sua tendenza ad evitare i banchetti, prima consultarono sua

- 4 -

madre e solo poi osarono invitare anche lui.

(6) *Gesù* stesso voleva essere presente alle nozze anzitutto per lasciarci un'esempio di *umiltà*. «Come si è degnato di assumere la forma di un servo così non ha disdegnato di venire alle nozze dei servi» (CRISOSTOMO). «Si vergogni l'uomo superbo, perché Dio si fece umile» (AGOSTINO). Tra tante altre cose umili che fece il Figlio di Dio incarnato vi è anche questa - venne alle nozze che Egli stesso, quando era col Padre istituì in Paradiso. *Mt* 11, 29: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore.»

Gesù lo fece anche per opporsi all'errore dei Manichei che condannano le nozze. «Se nelle nozze castamente celebrate vi fosse colpa, mai il Signore vorrebbe venire ad esse» (BEDA). *1 Co* 7, 28: «Se la giovane prende marito, non ha peccato.»

(7) **Misticamente** la Madre di *Gesù*, la Vergine beata, è colei che consiglia le nozze, perché solo per la Sua intercessione l'anima si unisce a Cristo per mezzo della grazia. *Sir* 24, 17: «In me vi è ogni grazia di vita e di verità.» Cristo è il vero sposo dell'anima - *Gv* 3, 29: «Chi possiede la sposa è lo sposo.» Infine i discepoli sono gli amici dello sposo, poiché il loro compito è quello di condurre a Cristo la Chiesa, Sua sposa - *2 Co* 11, 2: «Vi ho promessi ad un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a

Cristo.»

III.

v. 3: *Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino.»*

(8) Nella madre che intercede è da notare anzitutto la *pietà* e la *misericordia*. Spetta alla misericordia considerare i difetti altrui come suoi propri - *2 Co* 11, 29: «Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?» Piena di misericordia la Vergine voleva sollevare le necessità altrui.

La sua *riverenza* nei riguardi del Cristo consiste nel fatto che Ella gli espone la sua preghiera, ma non gli dice nulla su come debba esaudirla. Infatti la riverenza verso Dio vuole che gli esponiamo le nostre necessità - *Sal* 38[37], 10: «Signore, davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito a te non è nascosto.» - ma non spetta a noi chiedere come Egli ci aiuterà - *Rm* 8, 26: «nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare...»

La sua *sollecitudine* e diligenza appare dal fatto che non aspettò che il vino venisse del tutto a mancare, ma prevedendone la ristrettezza, subito si rivolse a Gesù, a Dio «riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro» (*Sal* 9, 10).

(9) Prima la Vergine non chiedeva

- 6 -

nulla a Gesù, perché rispettava la Sua volontà di vivere come persona privata, ma dopo la testimonianza di Giovanni il Battista e dopo la chiamata dei discepoli, con fiducia gli chiede il miracolo raffigurando in ciò la Sinagoga fedele, madre del Cristo, - *1 Co* 1, 22: «I Giudei chiedono i miracoli.»

(10) La Vergine dice a suo figlio che **non hanno vino**. Il vino è aspro sulle piaghe e quindi significa la *giustizia* - *Lc* 10, 34: il Samaritano versò vino e olio sulle piaghe dell'uomo ferito mescolando così la soavità della misericordia al rigore della giustizia. Perciò dice il *Sal* 60 [59], 5: «Ci hai fatto bere vino da vertigini.» Il vino rallegra però anche il cuore (cf. *Sal* 104[103], 15) e così indica la *sapienza* la cui meditazione è sommamente lieta: *Sap* 8, 16 «la sua compagnia non dà amarezza né dolore la sua convivenza, ma contentezza e gioia.» Il vino infine inebria (*Cant* 5, 1: «amici, bevete, inebriatevi, o cari») e perciò viene paragonato alla *carità* (*ib*: «bevo il mio vino e il mio latte»). La carità si dice vino anche a causa del fervore - *Zac* 9, 17: «il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (*Vulg.* vinum germinans virgines).»

Questo triplice vino di giustizia, sapienza e carità faceva difetto prima dell'incarnazione. La giustizia dell'antica legge era imperfetta, ma Cristo la portò a compimento - *Mt* 5,

- 7 -

20: «se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.» La sapienza allora era occulta e figurale - *1 Co* 10, 11: «Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio»), ma Cristo l'ha resa manifesta - *Mt* 7, 29: «egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità.» Similmente mancava il vino della carità, perché gli antichi hanno ricevuto soltanto lo spirito della schiavitù nel timore, ma il Cristo mutò l'acqua del timore nel vino della carità dandoci «uno spirito da figli adottivi nel quale gridiamo "Abba"» [*Rm* 8, 15] quando «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.» [*Rm* 5, 5].

IV.

v. 4: *E Gesù rispose: «Che ho a fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora.»*

(11) Dalla risposta di Gesù sorse una triplice eresia.

(12) I **Manichei** dicono che il Cristo non aveva vero corpo, ma solo un corpo apparente. Secondo lo gnostico Valentino Gesù non avrebbe per nulla ricevuto un corpo terreno dalla Vergine, ragione per cui dice «che ho a fare con te, donna?»

Questo è tuttavia contrario all'autorità

- 8 -

della Sacra Scrittura - *Gal 4, 4*: «...nato da donna, nato sotto la legge.» Non può certo essere nato da donna se non ha ricevuto qualcosa dalla donna. D'altronde lo stesso Giovanni riporta nel suo Vangelo non solo la frase «che ho a fare con te?», ma asserisce anche che «vi era Maria, **la madre** di Gesù».

(13) Gli Ebioniti asseriscono che il Cristo nacque da seme umano e Elvidio nega la verginità *post partum* di Maria SSma - entrambi presero occasione di errare dall'espressione «donna». Ciò però non esclude affatto la verginità, perché anche Adamo nel paradiso terrestre e quindi prima di unirsi a sua moglie chiama Eva «donna», anche se allora essa era ancora vergine - *Gen 3, 12*: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha ingannata e io ho mangiato.»

(14) I Priscillianisti invece sbagliarono nell'interpretazione delle parole «non è ancora giunta la mia ora» insegnando che tutto soggiace alla fatalità. Ora, l'uomo ha l'intelligenza e la volontà, facoltà immateriali, sulle quali si fonda la libertà delle sue scelte, sicché nel suo scegliere l'uomo non è sottomesso a nulla di corporeo. Le realtà immateriali superano quelle materiali, sicché Aristotele dice con buona ragione che il sapiente domina sugli astri. Se ciò vale per ogni uomo, quanto più sarà valido di Cristo che è il Signore e Creatore dei corpi celesti. Le sue parole

significano dunque che non è ancora giunta l'ora della sua passione predeterminata dalla provvidenza divina. *Sir* 33, 8: «(I giorni) sono distinti secondo il pensiero del Signore che ha variato le stagioni e le feste.»

(15) La domanda del Salvatore «che cosa ho da fare con te, donna?» si comprende alla luce delle due nature di Cristo. Fare miracoli gli conviene secondo la natura divina che ricevette dal Padre, patire e morire per noi secondo quella umana che ebbe dalla madre. E' come se Gesù volesse dire alla sua madre di non avere ricevuto da lei la facoltà di compiere prodigi, ma che la riconoscerà pienamente nel momento in cui penderà dalla Croce, perché questo gli spetta secondo quanto ha in comune con lei. Ecco perché Gesù aggiunge «non è ancora giunta la mia ora» ovvero il tempo della sua passione. E questa è la spiegazione di S.AGOSTINO.

(16) Un'altra spiegazione viene data dal CRISOSTOMO. La Vergine Santa, piena di zelo per l'onore di suo figlio, voleva che il Cristo facesse miracoli prima del tempo prestabilito e perciò il Cristo che conosceva i tempi meglio di sua madre le diede una risposta negativa. Il Signore attese che fosse avvertito dagli sposi il difetto del vino, affinché il miracolo fosse più opportuno e più evidente e spronasse maggiormente alla riconoscenza.

- 10 -

v. 5: *La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà.»*

(17) La madre, pur avendo ricevuto risposta negativa, non ha mai diffidato della misericordia del figlio suo e perciò ha esortato i servi ad attenersi a tutto ciò che Gesù avrebbe detto. Ed è giustizia perfetta obbedire in tutto al Cristo. Solo a Dio conviene obbedire incondizionatamente, perché l'autorità umana viene meno in molte cose. A Dio invece, che non erra né induce all'errore, è dovuta l'obbedienza assoluta.

v.6: *Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.*

(18) I recipienti d'acqua nei quali si compì il miracolo erano sei. Dato che gli Ebrei osservano l'usanza di molte abluzioni rituali (cf. *Mc 7, 2*) e che l'acqua scarseggia in quella regione, non sorprende che vi fossero tanti vasi per conservare acqua fresca a pura in vista delle purificazioni di ogni tipo. Secondo il CRISOSTOMO tutto ciò fu predisposto per confermare il miracolo - si trattava di acqua lustrale e quindi purissima che non poteva prendere il sapore del vino da qualche impurità aggiunta e i vasi erano molti il che rende ancora più improbabile una simile eventualità.

(19) Misticamente i sei recipienti

- 11 -

significano le età dell'Antica Alleanza che preparavano i cuori degli uomini a ricevere la parola del Signore: da Adamo a Noè, da Noè ad Abramo, da Abramo a Mosè, da Mosè a Davide, da Davide all'esilio e dall'esilio al Cristo.

I vasi comprendevano due o tre misure per indicare misticamente la SSma Trinità. Spesso la S.Scrittura esplicita tutte e tre le persone divine come in *Mt 28, 19*: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.» Altre volte sono esplicitamente menzionate solo due persone - il Padre e il Figlio - implicitamente unite nel nesso dello Spirito Santo come in *Gv 14, 23*: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»

Il numero due può anche indicare i due generi di uomini - Giudei e Gentili - dai quali nacque la Chiesa e il numero tre i tre figli di Noè dai quali deriva tutto il genere umano.

v. 7: *E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare; e le riempirono fino all'orlo.*

(20) Gesù non crea il vino dal nulla, ma si serve dell'acqua preesistente. Questo anzitutto perché fare qualcosa dal nulla è più grande e mirabile in sé, ma non

- 12 -

altrettanto evidente rispetto agli spettatori. Gesù dunque, volendo rendere più credibile ciò che stava facendo, accondiscendendo alla debolezza dell'intelletto umano, mutò acqua in vino anziché creare il vino dal nulla.

Inoltre Gesù voleva dimostrare la bontà della creatura, anche più umile, servendosi dell'acqua per compiere il prodigio.

Infine, misticamente, voleva significare che non intendesse fondare una dottrina del tutto nuova rigettando l'antica, ma piuttosto portare a perfezione la dottrina antica adempiendone le promesse. *Mt 5, 17*: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento.» Ciò che l'antica legge prefigurava, il Cristo lo manifestò pienamente - *Lc 24, 45*: «Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture...»

Voleva inoltre che i servitori riempissero le giare, per avere in loro dei validi testimoni - cf. v. 9: «lo sapevano i servi che avevano atinto l'acqua [da dove cioè venisse quel vino]»

v. 8 *Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono.*

(21) Il miracolo viene subito reso noto poiché immediatamente l'acqua delle giare si è mutata nel vino. Il primo a gustarne

è l'architriclino, l'amministratore del banchetto al cui sobrio giudizio Gesù sottomette la qualità del nuovo vino.

(22) Misticamente coloro che attingono l'acqua sono i predicatori - *Is* 12, 3: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.» Il maestro di tavola sono i pii Giudèi come Nicodemo, Gamaliele o Paolo ai quali viene affidata la parola del Vangelo nascosta nella lettera della legge come il vino tratto dall'acqua i quali, gustandone, non possono far altro che approvare la dottrina di Cristo.

vv. 9 - 10 E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo¹⁰ e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono."

(23) Tutti i miracoli di Gesù erano perfetti - così ad es. guarì perfettamente la suocera di Pietro dimodoché essa poté immediatamente alzarsi e servire gli ospiti (cf. *Mt* 7, 14, *Mc* 1, 30). Al paralitico restituì una salute così vigorosa che subito, preso il lettuccio, se ne andò a casa sua (*Gv* 5, 9). Similmente in questa circostanza non mutò l'acqua in un vino qualsiasi, bensì nel vino ottimo. Da lì la domanda meravigliata

del maestro di tavola che loda lo sposo per aver conservato, contrariamente alla consuetudine, vino buono fino alla fine del banchetto.

(24) Gli ingannatori propongono prima il vino buono, ovvero le adulazioni che dilettono gli uditori per poi proporre i loro errori. *Prov. 23, 31-32*: «Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende giù piano piano; finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera.» Similmente propongono prima vino buono e poi vino cattivo coloro che all'inizio ostentano una conversazione spirituale per poi degenerare nella carnalità - *Gal 3, 3*: «Siete così privi di intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne?»

Il Cristo invece propone all'inizio vino non buono, giacché la sua dottrina è inizialmente aspra e dura - *Mt 7, 14*: «...stretta...è la porta e angusta la via che conduce alla vita...» Quanto più ci si inoltra però per le sue strade tanto più si è riempiti di consolazione e di dolcezza - *Prov 4, 11-12*: «Ti indico la via della sapienza; ti guido per i sentieri della rettitudine. Quando cammini, non saranno intralciati i tuoi passi, e se corri, non inciampierai. In questo mondo chiunque voglia vivere piamente in Cristo deve sperimentare molte tribolazioni ed amarezze - *Gv 16, 20*: «In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi

rattristerete, ma il mondo si rallegrerà.» Nel futuro però il pianto dei buoni si muterà in gioia - *Ib.*: «Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.» *Rm* 8, 18: «Io ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.»

v. 11 *Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui.*

(25) Sono dunque falsi i cosiddetti apocriefi che raccontano miracoli compiuti da Gesù nella sua infanzia. Gesù in età infantile si astenne dal fare miracoli affinché gli increduli non li attribuissero alla pura fantasia. Pose invece inizio ai suoi prodigi con il mutamento di acqua in vino a Cana di Galilea manifestando così quella potenza che lo rende glorioso alla pari del Padre *Sal* 24[23], 10: «Il Signore degli eserciti è il re della gloria.»

(26) Credettero in lui coloro che erano destinati a diventare suoi discepoli, perché, per essere discepoli occorre prima credere. O si può anche dire che i discepoli che erano già tali credevano prima in Cristo come in un uomo retto e buono che insegna una bellissima dottrina, ora, dopo aver visto il prodigio, cominciarono a credere in lui come nel vero Dio.